

PREMIATI DAL RETTORE MORICONI

I due ricercatori cresciuti all'interno dell'Università di Perugia, Diego Perugini ed Enrico Tiacci, sono stati premiati da Franco Moriconi, rettore da pochi mesi dello Studium perugino.

L'Europa finanzia le idee made in Perugia

Quattro milioni ai ricercatori Enrico Tiacci e Diego Perugini: «No alla fuga di cervelli»

IL PROGETTO DI TIACCI

L'Istituto di Ematologia nel quale opero è un terreno ideale per i giovani che vogliono compiere studi nel campo dei tumori del sangue

— PERUGIA —

ENRICO TIACCI (nella foto), 41 anni, è medico nell'Istituto di Ematologia di Perugia diretto dal professor Brunangelo Falini. Dopo sei anni trascorsi all'estero tra Stati Uniti e Germania, il rientro nel capoluogo con un posto da ricercatore a tempo determinato. La borsa di studio quinquennale di due milioni finanzia un progetto che ha lo scopo di curare meglio la leucemia a cellule capellute, patologia che colpisce soprattutto uomini tra i 50 e i 60 anni. **Da dove parte il suo progetto?**

«Da una scoperta di tre anni fa quando, insieme al professor Falini, abbiamo individuato la causa della leucemia a cellule capellute e cioè la mutazione del gene Braf».

E cosa vuole dimostrare?

«Che questa malattia può essere curata somministrando per bocca particolari farmaci (come il Vemurafenib o il Dabrafenib) che bloccano in modo selettivo la forma mutata del gene, risparmiando le cellule normali. Diversamente dalla chemioterapia che, invece, distrugge indistintamente tutte le cellule che proliferano causando effetti collaterali fastidiosi e pericolosi».

Come utilizzerà il finanziamento?

«I due milioni serviranno in buona parte ad acquistare questi farmaci che sono molto costosi, raggiungendo anche i dieci mila euro al mese per un solo paziente. E ne testeremo l'efficacia conducendo una sperimentazione clinica su persone malate che non rispondono più alla chemioterapia».

Ha già iniziato?

«Sì, con 28 pazienti. Anche se è presto per

UN FINANZIAMENTO sostanzioso per confermare l'eccellenza dell'Ateneo di Perugia e dei suoi ricercatori. Ammonta a 4 milioni di euro la somma che la Commissione Europea ha destinato a Diego Perugini ed Enrico Tiacci per sviluppare le loro «idee» di ricerca, rispettivamente con il progetto «Chronos» e con «Leucemia a cellule capellute». Un motivo di orgoglio per l'Università che il rettore Franco Moriconi ha voluto celebrare consegnando ai ricercatori un attestato al merito scientifico, proprio nel giorno di inaugurazione dell'anno accademico e alla presenza del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini.



fare previsioni possiamo dire che i primi dati raccolti sono incoraggianti».

La situazione della ricerca in Italia?

«Diversa da quella di altri paesi stranieri dove è più valorizzata. In Italia le risorse sono inadeguate e il ricercatore è malpagato. All'estero uno studioso guadagna quasi il doppio, ha a disposizione strutture che ne facilitano l'attività, premi, asili per i figli, appartamenti ad affitti agevolati».

Perché ha scelto di restare in Italia?

«Perché la mia è un'isola felice. L'Istituto di Ematologia nel quale opero è un terreno ideale per i giovani ricercatori che vogliono compiere studi nel campo dei tumori del sangue. E questo grazie al fondamentale lavoro svolto dai professori Martelli e Falini, due maestri che hanno creato una scuola di ematologia famosa nel mondo».

Chiara Santilli

IL FASCINO DEI VULCANI

L'idea è misurare il tempo delle eruzioni utilizzando le rocce magmatiche come un orologio geochimico. Lavorerò con dodici giovani



— PERUGIA —

«IL MIO PROGETTO è stato il primo ad essere selezionato dal Consiglio europeo della ricerca», commenta con soddisfazione Diego Perugini (nella foto in alto), destinatario della prestigiosa borsa di studio. Dottore in Geologia con esperienze in Grecia, Germania e Francia, il ricercatore 43enne dell'Università di Perugia è uno studioso di rocce vulcaniche e intorno al fattore 'tempo' ha impostato il suo lavoro. **In cosa consiste il suo studio?**

«L'idea è quella di misurare il tempo delle eruzioni vulcaniche utilizzando le rocce magmatiche come un orologio geochimico».

Può farci un esempio?

«Le rocce sono come un orologio rotto sulla scena del crimine che segna, inequivoca-

bilmente, il momento esatto in cui è avvenuto. Conservano memoria del processo che si sviluppa in profondità e che precede l'eruzione e ci danno informazioni importantissime sulle tempistiche che rappresentano il primo passo per riuscire a prevedere le eruzioni vulcaniche».

Come utilizzerà i 2 milioni di euro?

«Una parte servirà per mettere in campo un gruppo di ricerca nel Dipartimento di Fisica e Geologia, composto da dodici giovani studiosi con un'età media di 30 anni. L'altra parte servirà per costruire nuove macchine che permetteranno di replicare in laboratorio ciò che avviene nei serbatoi magmatici prima di un'eruzione».

Su quali aree concentrerà le ricerche?

«Analizzeremo due regioni attive nell'Italia meridionale, compresa l'area del Vesuvio, e il vulcano di Soufrière Hills, ai Caraibi».

Per arrivare a quale risultato?

«Costruire il primo inventario dei tempi eruttivi per i vulcani del pianeta così da poter prevedere le eruzioni».

L'Italia a che punto è in questo campo della ricerca?

«Molto avanti rispetto agli altri paesi non solo per la presenza, soprattutto al sud, di numerosi vulcani attivi ma anche per la qualità altissima dei ricercatori».

E per questo che non è "fuggito" all'estero?

«Ho ricevuto diverse offerte di lavoro soprattutto dopo la vittoria del premio, ma ho scelto di restare in Italia perché andare via è la cosa più facile. Se nessuno prova a costruire qualcosa qui, l'università e il Paese ci perdonano».

C. Sa.

IL PREMIER RENZI DA' FIDUCIA ALLA MANAGER UMBRA. LA BASTIOLI A TERNA

Luisa Todini diventa presidente delle Poste

— PERUGIA —

CISARA' un po' di «Cuore verde» al vertice di Poste Italiane e di Terna. Il premier Matteo Renzi ha scelto infatti di rivoluzionare i vertici delle principali aziende di Stato, nominando presidente proprio di Poste Italiane l'umbra Luisa Todini (nella foto). Accanto a lei, con il ruolo di amministratore delegato, è in arrivo Francesco Caio. Alla prossima assemblea societaria, il ministero dell'Economia, titolare del 100% del capitale, delibererà anche la nomina dei seguenti membri del Cda per il triennio 2014-2017: oltre alla Todini e a Caio, entreranno infatti anche Roberto Rao, Antonio Campo dall'Orto, Elisabetta Fabbri.

L'ANNUNCIO è stato fatto ieri sera da Palazzo Chigi che ha scelto

di spostare l'imprenditrice umbra dal Consiglio d'amministrazione della Rai, dove sedeva dal 2012, alla guida di Poste Italiane. Luisa Todini ha alle spalle una carriera politica che, a soli 28 anni, nel 1994 la ha vista eletta come deputata europea nella lista di Forza Italia. È stata membro della Commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione e i mezzi di informazione,

L'imprenditrice ha rilevato l'azienda paterna, ampliandone l'attività il suo nome nel Cda della Rai

della Delegazione per le relazioni con i paesi dell'America del Sud, della Commissione per la politica regionale e della Delegazione alla commissione parlamentare mista Ue-Polonia. Ciò nonostante, non ha

mai trascurato l'azienda di famiglia, fondata dal padre Franco, seguendola in prima persona e ampliandone l'attività a livello nazionale e internazionale. Dopo la nomina di due anni fa nel Cda della Rai, ora un'altro prestigioso incarico, questa volta alla presidenza di Poste Italiane.

LA FOLIGNATE CATIA BASTIOLI, 57 anni, assume invece la guida di Terna, il gestore della rete elettrica nazionale. La sua nomina potrebbe arrivare attraverso la Cassa depositi e prestiti, azionista di maggioranza. Bastioli è una scienziata che ha depositato 90 brevetti base e 900 brevetti internazionali, tra cui quello del Mater-Bi, materiale di origine vegetale usato nel confezionamento di sacchetti completamente biodegradabili per la raccolta rifiuti. Nel 1993 entra in Novamont spa, azienda chimica di cui diventa amministratore delegato. Nel 2008 riceve la laurea honoris causa dall'Università di Genova.

